

«Stato e regioni sono d'accordo Niente stop sulle cure palliative»

Il ministro Fazio: via libera della Commissione il 16 dicembre

di **SILVIA MASTRANTONIO**

— ROMA —

«NESSUNO stop per le linee guida sulle cure palliative. C'è l'accordo politico e il 16 dicembre saranno licenziate dalla commissione della Conferenza Stato-regioni». Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ci tiene a chiarire i termini di quello che, erroneamente, era stato definito uno stop, ma che appartiene alla normale dialettica dei tavoli tecnici. L'argomento è delicato: si tratta dell'applicazione concreta della legge 38 che concerne le terapie per i malati terminali e per chi soffre di dolori cronici. In alcune regioni esistono le liste di attesa anche per accedere ai servizi rivolti a quanti sono giunti al termine del loro percorso. Dati ufficiali, inoltre, parlano del solo 40% della popolazione in grado di usufruire di una vera rete di cure palliative, mentre il 60% può contare solo su un servizio parziale. Un appello perché si faccia presto e bene era giunto, nei giorni scorsi, dagli esperti della Società italiana cure palliative (Sicp).

A rendere omogenei e tempestivi i servizi provvederanno le linee guida che, assicura il ministro, a metà dicembre saranno licenziate e diventeranno operative.

«Abbiamo sempre lavorato in grande armonia con le regioni e in particolare con la Lombardia e l'Emilia Romagna — spiega Fazio — e non c'è stata mai alcuna volontà da parte di nessuno di bloccare le linee-guida».

Che cosa accadrà dopo il 16 dicembre?

«È assurdo pensare che dal 17 tutto funzioni a meraviglia. Però le regioni dovranno implementare i servizi. Alcune, dove sono stati avviati progetti sperimentali, sono già avanti, altre dovranno allinearsi».

Le risorse ci sono?

«Assolutamente. Cento milioni di euro l'anno dal 2009».

Questo tipo di assistenza riguarda anche i malati pediatrici?

«Siamo l'unico Paese in Europa a fornire questi servizi nella sfera pubblica. Nel 2009 i malati assistiti sono stati 11.000, un terzo dei quali oncologici».

Che differenza c'è fra cure palliative e terapia del dolore?

«Le cure palliative servono per i malati terminali, la terapia del dolore viene impiegata anche per chi soffre di dolore cronico che, però, può anche recedere».

Ci metteremo in linea con l'Eu-

ropa?

«Siamo partiti in ritardo, ma stiamo lavorando e spero che già l'anno prossimo la situazione sia nettamente migliorata».

Proprio ieri l'Aiop, associazione dell'ospedalità privata, ha reso noti dati impressionanti. Gli ospedali pubblici, dicono, sprecano 9 miliardi di euro l'anno. C'è ancora molto da fare?

«Non parlerei di sprechi, ma di non ottimizzazione. Mi sembra una stima credibile. Però io la questione la vedo in positivo: significa che esiste un ampio spazio di recupero per migliorare le condizioni generali dell'assistenza».

La stessa Aiop dice anche che gli italiani sono, in maggioranza, soddisfatti delle prestazioni.

«È un dato confortante, un buon viatico per continuare a lavorare per migliorare il sistema».

Un anno da ministro. Il provvedimento del quale è maggiormente orgoglioso?

«Proprio quello sulle cure palliative, che rappresenta un ottimo risultato. Ma anche il nuovo ruolo delle farmacie; il piano per lo smaltimento delle liste di attesa; il lavoro fatto sui percorsi territoriali; i buoni rapporti con gli ordini professionali».